

L'ascesa della dottrina sociale cattolica moderna: il cattolicesimo sociale e Papa Leone XIII

Gerald J. Beyer

Buongiorno. Dzień dobry. Sono lieto di essere qui con voi oggi. Ogromnie się cieszę, że mogę być tutaj z państwem. Il mio rapporto personale con la Polonia è iniziato diversi anni fa. Dall'ottobre 1994 al maggio 1997 ho studiato presso l'Università Jagellonica e la Pontificia accademia teologica di Cracovia. Da allora sono tornato molte volte; di fatto, il motivo che mi spinge a visitare la Polonia è il migliore di tutti: i due amori della mia vita, mia moglie Ania e mia figlia Julia, sono nate in terra polacca, mentre i miei suoceri vivono nella capitale – voglio dire, ex capitale – Cracovia.

Decisi di diventare uno studioso di etica cristiana quando sentii parlare per la prima volta della dottrina sociale cattolica. Rimasi fortemente colpito dal fatto che da secoli la Chiesa solidarizzasse con i lavoratori. La ricca e altamente elaborata dottrina sociale del Cattolicesimo mi riguarda in prima persona perché mio padre era un saldatore che rimase vittima di diversi incidenti sul lavoro. Sapere che la Chiesa aveva difeso la dignità e i diritti di persone come mio padre fin dai primi giorni della Rivoluzione industriale mi spinse a studiare la dottrina sociale cattolica e applicarla alla lotta odierna per la giustizia verso i lavoratori.

Come sapete, la storica enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, del 1891, è diventata la base della difesa dei diritti dei lavoratori della moderna dottrina sociale cattolica, che ha raggiunto l'apice con una delle dissertazioni migliori di tutti i tempi sulla dignità del lavoro, l'enciclica *Laborem Exercens* del Santo Papa Giovanni Paolo II. Parlerò di *Rerum Novarum* a tempo debito, prima però vorrei descrivere il contesto che ha portato alla scrittura dell'enciclica. Diversamente da quanto si pensa comunemente, la moderna dottrina sociale cattolica non ebbe

inizio con *Rerum Novarum*. La dottrina sociale cattolica ha infatti radici storiche molto più profonde.¹

In ultima analisi, la dottrina sociale cattolica affonda le proprie radici nella Bibbia. Come scrive Giovanni Paolo II in *Centesimus Annus*, la dottrina sociale cattolica enuncia gli insegnamenti del vangelo con maggiore specificità.² Nelle parole del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, "con la sua dottrina sociale la Chiesa si fa carico del compito di annuncio che il Signore le ha affidato. Essa attualizza nelle vicende storiche il messaggio di liberazione e di redenzione di Cristo, il Vangelo del Regno".³ La Bibbia fornisce indicazioni e linee guida per porre rimedio ai grandi problemi sociali di un'epoca ma non propone soluzioni concrete a questioni quali come eradicare la povertà nel modo, come contrastare il flusso della tratta di esseri umani o come affrontare il problema del surriscaldamento globale. Come scrive Karol Wojtyła, il Vangelo non fornisce ricette pronte per complessi problemi socioeconomici. È invece la "ragione illuminata dalla fede" ("oświecony wiarą rozum") che deve trarre dal Vangelo i principi adatti alle "problematiche socioeconomiche della nostra epoca" ("cała problematyka społeczno-ekonomiczna naszej epoki").⁴ In altre parole, la dottrina sociale cattolica è uno strumento di evangelizzazione che ci aiuta a mettere in atto valori e principi biblici adattandoli a circostanze storiche, economiche, sociali e politiche specifiche. Essa aiuta i cattolici e altri a

¹ Molti studiosi ritengono che la tradizione papale di promulgare encicliche sociali abbia avuto inizio nel 1740 e non nel 1986 con la pubblicazione di *Rerum Novarum*. Si vedano per esempio *That They Be One: The Social Teaching of the Papal Encyclicals 1740-1989* di Michael Joseph Schuck (Washington: Georgetown University Press, 1991) e *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958* di Joe Holland (New York: Paulist Press, 2003).

² Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, n. 5; 56-7; USCCB, *Giustizia economica per tutti*, nn. 61-68 e *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, nn. 62-7.

³ *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 63. Disponibile all'indirizzo http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html

⁴ Karol Wojtyła, *Katolicka Etyka Społeczna* (manoscritto inedito), 26: "rzeczywiste źródło objawione etyki społecznej, zawiera bowiem cały szereg zasad dotyczących etycznego współżycia ludzi w społeczeństwie, stosunku do dóbr materialnych, itp". Si veda anche il n. 204.

comprendere come "vedere, giudicare e agire" (per citare il metodo del Cardinale Cardijn di cui si avvale la Gioventù Operaia Cristiana negli anni Venti del secolo scorso e che fu successivamente articolato da Giovanni XXIII in *Mater et Magistra* al punto n. 217) ispirandosi al Vangelo alla luce dei segni dei tempi.⁵

La tradizione sociale cattolica attraversa l'intera storia cristiana. Tuttavia, la tumultuosa esperienza dell'epoca moderna, segnata dal liberalismo, dalla Rivoluzione industriale, dagli squilibri sociali, dalle nuove forme di sfruttamento prodotte dal capitalismo, dall'ascesa dell'ateismo, dal sentimento antireligioso e dalle ideologie comuniste, spinse i cattolici a leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo con rinnovata urgenza. La prima fase del capitalismo industriale ebbe inizio intorno alla metà del XVIII secolo.⁶ Nel 1740 Papa Benedetto XIV pubblicò la prima enciclica papale moderna, *Ubi primum*. Tra il 1740 e il pontificato di Papa Leone XIII i papi promulgarono altre settantasette encicliche.⁷ Secondo il teologo cattolico Michael Schuck, i papi preleonini dedicarono una particolare attenzione a "pratiche commerciali immorali" quali gli "esorbitanti profitti provenienti da vendite, frode, lavoro domenicale, usura" e "furti".⁸ Già nel 1800 Pio VII espresse la prima condanna nei confronti di "coloro che tentano di rovesciare le istituzioni private" (*Diu satis*, n. 13).⁹ I papi di quest'epoca criticavano il liberalismo culturale e politico, condannavano il declino della tradizionale vita agraria ed elogiavano la sollecitudine nei confronti dei poveri, ma non avevano ancora sviluppato una

⁵ Si veda il sito web della Gioventù Operaia Cristiana, "The Method of See, Judge, Act, Review" <https://www.ycw.ie/resources/see-judge-act-resources-2/>

⁶ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 17. Holland sostiene che questa fase del capitalismo industriale sia stata caratterizzata da un capitalismo locale, da un liberalismo liberista moderno e dalla rivoluzione delle fabbriche.

⁷ Schuck, *That They Be One: The Social Teaching of the Papal Encyclicals 1740-1989*, 1.

⁸ *Ibid.*, 7.

⁹ *Ibid.*, 9.

costante critica del primo capitalismo (locale) di per sé.¹⁰ Tuttavia, il "cattolicesimo sociale" iniziava a fiorire in diverse parti d'Europa. Il cattolicesimo sociale rappresentava la "risposta organizzata dei cristiani cattolici al forte impatto dell'industrializzazione capitalista sulla classe operaia".¹¹ La nuova "questione sociale" da affrontare nel XIX secolo era la "difficoltà di riconciliare, da un lato, gli interessi delle nuove classi della borghesia industriale e della loro clientela e, dall'altro, quelli dei lavoratori industriali".¹² Le estenuanti condizioni di lavoro colpivano in particolare le donne e i bambini delle masse operaie, che erano costrette a lavorare giorno e notte per sopravvivere.¹³

Alcuni cattolici sociali produssero trattati o documenti sulle questioni sociali più scottanti del momento. Per esempio, in una serie di lezioni tenute a Dresda nel 1908 e 1909, successivamente pubblicate, Adam Heinrich Müller rigettò sia il concetto individualistico della persona umana che la difesa del libero scambio di Adam Smith, rifiutando al contempo anche le alternative collettiviste.¹⁴ Altri misero in atto gli insegnamenti del Vangelo. Negli anni Trenta del XIX secolo suor Rosalie Rendu si prese cura dei bisogni dei poveri nelle strade di Parigi riuscendo a convincere ricchi mecenati come Armand de Melun a perorarne la causa, dando così origine alla prima fase del cattolicesimo sociale francese.¹⁵ Nonostante l'apparente fallimento del suo esperimento, nel 1840 la laica Pauline Marie Jaricot acquistò una fabbrica a Rustrel, in Francia, per dare forma alla sua idea di un villaggio e luogo di lavoro in cui i lavoratori ricevessero un salario adatto a una vita dignitosa, i bambini frequentassero la scuola e gli infermi

¹⁰ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 14; Michael J. Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", in *Modern Catholic Social Teaching: Commentaries and Interpretations*, ed. Kenneth R. Himes e Lisa Sowle Cahill (Washington, D.C.: Georgetown University Press, 2005), 10; Paul Misner, *Social Catholicism in Europe: From the Onset of Industrialization to the First World War* (London: Darton, Longman and Todd, 1991), 35.

¹¹ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 130.

¹² Misner, *Social Catholicism in Europe: From the Onset of Industrialization to the First World War*, 39.

¹³ *Ibid.*, 28.

¹⁴ *Ibid.*, 36.

¹⁵ *Ibid.*, 64.

potessero essere curati.¹⁶ Il "movimento cristiano delle fabbriche" nacque in Francia dall'opera di alcuni cattolici sociali, quale l'imprenditore Léon Harmel (1829-1915). Harmel diede vita alla "corporazione cristiana" e a un sistema per la gestione dei lavoratori.¹⁷ Nella sua fabbrica tessile, a Champagne, gli operai erano coinvolti nelle decisioni relative a salari, assicurazione, assistenza medica, formazione professionale, ecc.¹⁸ A partire dal 1887 Harmel condusse anche gli operai in pellegrinaggi a Roma per incoraggiare il Papa a farsi carico della questione sociale e dell'evangelizzazione della classe operaia.¹⁹

Gli ex ufficiali dell'esercito francese Albert de Mun e René La Tour du Pin contribuirono alla sensibilizzazione degli aristocratici cattolici sulla questione sociale dando vita alla Società dei circoli cattolici degli operai (*Oeuvre des Cercles Catholique d'Ouvriers - OCC*).²⁰ Al 1884 si contavano all'incirca 400 circoli e 50.000 membri. In questo modo i membri della crescente classe operaia cattolica potevano dialogare e pregare con i ricchi datori di lavoro e ascoltare le lezioni tenute dagli aristocratici. De Mun fondò anche l'Associazione cattolica della gioventù francese con lo scopo di formare i futuri membri dei circoli degli operai. La rivista dell'OCC *Revue de l'Association Catholique* contribuì ad accrescere la consapevolezza sulla questione sociale in tutta Europa.²¹ L'OCC aiutò anche a definire le leggi francesi in materia di "sindacati,

¹⁶ Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", 101, 14. e

<http://paulinejaricot.org/en/oeuvres-sociales/>

¹⁷ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 138.

¹⁸ Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", 115.

¹⁹ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 138.

²⁰ Holland sottolinea che la coscienza di De Mun fu scossa dal fatto di aver preso parte alla "soppressione militare dei lavoratori durante la Comune di Parigi del 1871". A seguito di ciò De Mun si ripromise di contribuire al miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Ibid.

²¹ Marvin L. Krier Mich, *Catholic Social Teaching and Movements* (Mystic, CT: Twenty-Third Publications, 1998), 8. Si veda anche Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", 115; Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 138.

salari minimi, assicurazione sanitaria, pensioni, sicurezza sul lavoro, giornata lavorativa di otto ore e restrizioni al lavoro minorile".²²

La figura più preminente del cattolicesimo sociale in Germania fu quella di Padre Wilhelm Emmanuel von Ketteler (1811-77), il quale si scontrò con i suoi contemporanei che ritenevano che il Vangelo integrasse solo l'etica personale dimostrandone la pertinenza con la questione sociale.²³ Con grande sgomento dei molti cattolici che erano contenti dello status quo, nel 1848 – lo stesso anno in cui apparve il Manifesto comunista – Ketteler iniziò a parlare pubblicamente di come la Chiesa romana cattolica dovesse dare risposta alle sofferenze dei lavoratori. Alla prima assemblea generale dei cattolici in Germania Ketteler condannò le enormi diseguaglianze in termini di reddito e il forte aumento del patrimonio immobiliare di pochi.²⁴ Nelle vesti di Arcivescovo di Magonza criticò sia il capitalismo che il socialismo per non aver rispettato la dignità dei lavoratori e promosse soluzioni concrete per "alleviare le piaghe" della rivoluzione industriale in un discorso ai vescovi tedeschi del 1869: 1) abolizione del lavoro minorile; 2) limiti alla giornata lavorativa degli operai; 3) separazione tra uomini e donne sul luogo di lavoro; 4) eliminazione dei luoghi di lavoro pericolosi; 5) abolizione del lavoro domenicale; 6) assistenza ai lavoratori temporaneamente o permanentemente disabili; 7) ispezione statale delle fabbriche.²⁵ Il suo libro "La questione operaia e il cristianesimo" (*Die Arbeiterfrage und das Christentum*) divenne uno dei testi centrali della tradizione sociale cattolica. Come osserva Marvin Krier Mich, "le radici di *Rerum Novarum* affondano nei sermoni e nelle opere di questo parroco che ha avuto il coraggio di far sentire la sua voce analizzando la

²² Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", 115.

²³ Wojtyła, *Katolicka Nauka Społeczna*, 26. Mich sottolinea che non tutti i cattolici erano fautori del cattolicesimo sociale. Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 16.

²⁴ Misner, *Social Catholicism in Europe: From the Onset of Industrialization to the First World War*, 91; Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 6-7.

²⁵ Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 7.

povertà e i salari minimi della sua comunità". Di fatto, alcuni decenni dopo, Papa Leone XIII stesso, riferendosi all'Arcivescovo Ketteler, lo avrebbe definito "il nostro grande predecessore".²⁶

Ketteler influenzò profondamente i successivi pensatori cattolici dell'Unione di Friburgo.²⁷ Il Vescovo Gaspar Mermillod, uno dei pochissimi vescovi europei provenienti dalla classe operaia, istituì questo gruppo prevalentemente laico nel 1885 per esaminare la questione sociale. Du Pin, il principe tedesco Karl von Lowenstein, un delegato del gruppo corporativista austriaco di Karl von Vogelsang e altri individui provenienti dall'Italia e dalla Svizzera si incontrarono tra il 1885 e il 1891 per formulare proposte con lo scopo di migliorare la situazione dei lavoratori.²⁸ Si opponevano alla linea di pensiero di Charles Perin e di altri liberisti economici cattolici, che sostenevano che la povertà fosse cosa buona perché offriva ai ricchi la possibilità di adempiere al loro obbligo di carità. È in quest'ottica che Mermillod li esortò ad "andare oltre la carità fino alla giustizia".²⁹ Vescovi cattolici come "Ketteler in Germania, Vogelsang in Austria, de Pascal in Francia, Pottier in Belgio e Manning in Inghilterra" si schierarono tutti in difesa di un salario giusto e dignitoso.³⁰ In linea con il loro pensiero, l'Unione di Friburgo propugnava un salario giusto (che consentisse di mantenere una famiglia), interventi governativi volti a garantire salari equi e a limitare il diritto alla proprietà privata a favore del bene comune, e il modello corporativo dell'economia. Questo modello di economia proponeva di organizzare i lavoratori "secondo i loro comuni interessi e la loro comune funzione sociale". Ciò non avrebbe solo accresciuto il loro benessere materiale, ma li avrebbe anche aiutati a

²⁶ Ibid.

²⁷ Ibid., 6.

²⁸ Il corporativismo di Vogelsang sosteneva la "riorganizzazione della società sulla base delle professioni anziché delle classi. Tali associazioni professionali sarebbero rappresentate nelle branche dell'amministrazione dello Stato..." *ibid.*, 8-9. Si veda anche Misner, *Social Catholicism in Europe: From the Onset of Industrialization to the First World War*, 169-80.

²⁹ Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 11.

³⁰ John A. Ryan, *A Living Wage*, Rev. and Abridged ed. (New York,: The Macmillan Company, 1920), 49.

superare "l'anonimato e l'impersonalità" del nuovo ordine capitalistico industriale individualistico promuovendo la solidarietà tra i lavoratori e rapporti collaborativi tra padroni e operai. Alla fine degli anni Ottanta del XIX secolo Papa Leone aveva ormai compreso che i cattolici si sarebbero dovuti fare carico della questione sociale e chiese quindi all'Unione di Friburgo di inviargli relazioni dettagliate sul proprio operato.³¹ Parallelamente istituì anche il Comitato romano di studi sociali, di cui entrò a far parte, tra gli altri, anche il Vescovo Mermillod.³²

Anche sull'altra sponda dell'Atlantico nel XIX secolo i cattolici perorarono la causa dei lavoratori. Come in Europa, i lavoratori degli Stati Uniti in via di industrializzazione erano sottoposti a condizioni di lavoro estreme che li costringevano a sobbarcarsi regolarmente giornate lavorative della durata di 12 ore, sei giorni alla settimana, senza ferie né congedi per malattia e in condizioni di lavoro molto pericolose, senza assicurazione sanitaria.³³ Nel 1833 il facoltoso immigrante irlandese Mathew Carey, editore e filantropo, si schierò in difesa della dignità e dei diritti dei lavoratori, e segnatamente delle donne, in scritti e discorsi pubblici³⁴, insistendo perché a tutti i lavoratori fosse riconosciuto un salario dignitoso.³⁵ Padre Augustus Thébaud, un pastore di Troy, New York, che sarebbe poi diventato il primo presidente gesuita della Fordham University, denunciò la cupidigia mostrata dai padroni nei confronti dei loro operai oppressi.³⁶

³¹ Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 12-15. Si veda anche Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 143.

³² Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 142.

³³ Owen F. Campion, "The Labor Movement: Church's Role in Bringing Human Rights Theory to Reality", *Our Sunday Visitor*, 4 agosto 2014. Disponibile all'indirizzo: <https://www.osv.com/MyFaith/Article/TabId/586/ArtMID/13752/ArticleID/15805/The-Labor-Movement.aspx>

³⁴ Maria Mazzenga, "One-Hundred Years of American Catholics and Organized Labor, 1870s-1970s", *Journal Catholic Social Thought* 9, n. 1 (2012): 23.

³⁵ Campion, "The Labor Movement: Church's Role in Bringing Human Rights Theory to Reality".

³⁶ Mazzenga, "One-Hundred Years of American Catholics and Organized Labor, 1870s-1970s", 23-24. Si veda anche Campion, "The Labor Movement: Church's Role in Bringing Human Rights Theory to Reality".

Sebbene diversi sacerdoti e laici abbiano ricoperto ruoli chiave nel movimento operaio statunitense, il Cardinale James Gibbons di Baltimora occupa un posto unico nella storia. Durante il suo viaggio a Roma nel 1887, Gibbons convinse Leone XIII a evitare la condanna dei Cavalieri del Lavoro, la prima grande organizzazione di lavoratori negli Stati Uniti. L'organizzazione era stata fondata da Uriah Stevens nel 1869 nella sua città natale, Filadelfia. Negli anni Ottanta del XIX secolo i Cavalieri contavano ormai oltre 700.000 membri guidati da Terence Powderly, un macchinista figlio di immigrati cattolici irlandesi. Nonostante i Cavalieri avessero escluso i lavoratori cinesi, Powderly propugnava la "solidarietà tra lavoratori qualificati e non qualificati, uomini e donne, bianchi e neri" e ne garantiva l'inclusione, sebbene a "condizioni separate e disuguali".³⁷ Secondo Powderly, i cattolici rappresentavano più della metà dei membri dell'organizzazione. Alcuni esponenti della gerarchia cattolica statunitense, tuttavia, non approvavano i Cavalieri perché ne equiparavano la richiesta di redistribuzione della ricchezza al socialismo e ripudiavano la segretezza dell'organizzazione (che era mantenuta per proteggere i lavoratori dalle ritorsioni dei datori di lavoro). In Canada, i Cavalieri ricevettero una condanna ufficiale da parte dei vescovi.³⁸ Ciò nonostante, la maggior parte degli arcivescovi statunitensi approvava l'organizzazione e Gibbons e l'Arcivescovo di San Paolo John Ireland ne erano sostenitori.³⁹ Convinti del fatto che l'impoverimento dei lavoratori rendesse necessario il diritto di formare un'organizzazione, Gibbons e altre figure preminenti dell'epoca convinsero Powderly a porre fine al giuramento segreto dei Cavalieri, una mossa che spianò la strada per l'approvazione di Roma.

Gli sforzi di Gibbons e degli altri convinsero Roma a non vietare ai cattolici di entrare a far parte di organizzazioni sindacali e persuasero Papa Leone XIII del bisogno di affrontare le

³⁷ Mazzenga, "One-Hundred Years of American Catholics and Organized Labor, 1870s-1970s", 26-27.

³⁸ Ibid., 26-28.

³⁹ Campion, "The Labor Movement: Church's Role in Bringing Human Rights Theory to Reality".

sofferenze dei lavoratori.⁴⁰ Furono loro a implorare al Papa di promulgare un'enciclica sui "rispettivi diritti e obblighi sia del capitale che del lavoro".⁴¹ Gibbons rievocò il pensiero del Cardinale inglese Manning, secondo il quale la chiesa doveva allinearsi con le masse e non con l'aristocrazia, e disse al Papa di essere "allarmato di fronte alla prospettiva di una Chiesa presentata... come amica dei ricchi potenti e nemica dei poveri indifesi".⁴² In Europa molti membri della classe operaia si erano già allontanati dalla Chiesa abbracciando i movimenti socialisti. Gibbons sosteneva che, senza il sostegno inequivocabile della Chiesa, anche la classe operaia americana avrebbe prima o poi perso la pazienza.

L'adesione di Papa Leone XIII al cattolicesimo sociale

In sintesi, senza l'operato "degli ufficiali della Chiesa, degli autori professionisti, degli studiosi e dei leader popolari" tra il 1740 e il 1890, *Rerum Novarum* "non sarebbe mai esistita".⁴³ Furono però anche le esperienze personali di Leone XIII a spingerlo a provare solidarietà nei confronti delle masse operaie. Divenuto Nunzio pontificio in Belgio nel 1843, durante i suoi viaggi in Inghilterra, Germania e, soprattutto, Francia, fu testimone dell'avanzata del capitalismo industriale e dei suoi effetti sui lavoratori. Come precedentemente detto, egli fu influenzato dall'Unione di Friburgo e dai pellegrinaggi dei lavoratori a Roma organizzati da Harmel nel 1888. Fu anche colpito dalla solidarietà espressa dal Cardinale Manning nei confronti dei portuali londinesi in sciopero nel 1889. In poche parole, egli si convinse del fatto che la Chiesa doveva fornire una soluzione alla questione dei lavoratori e comprese il bisogno di evangelizzare

⁴⁰ Mazzenga, "One-Hundred Years of American Catholics and Organized Labor, 1870s-1970s", 29.

⁴¹ Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 17.

⁴² Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 141.

⁴³ Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", 100.

la classe operaia onde evitare un'ulteriore perdita di lavoratori a favore del socialismo ateo.⁴⁴

Leone aveva dato voce alle preoccupazioni dei lavoratori con una crescente attenzione in precedenti dichiarazioni su altri argomenti, ma *Rerum Novarum* divenne la "Magna Charta" del cattolicesimo sociale e dell'insegnamento sociale pontificio. L'enciclica, che trae ispirazione dall'operato di August Lehmkuhl SJ in materia di salario minimo, dallo scritto di Henri Lorin sul credito e dalla visione corporativista di La Tour du Pin, è senza dubbio la più lunga di Papa Leone.⁴⁵ Anche Matteo Liberatore SJ, il Cardinale Tommaso Zigliara O.P. e il Cardinale Camillo Mazzella contribuirono alla stesura dell'enciclica.⁴⁶

Non posso dilungarmi in un'analisi approfondita di *Rerum Novarum*, ma vorrei sottolinearne alcuni dei molteplici contributi duraturi. L'enciclica ha inizio con la presa d'atto dei segni dei tempi, tra i quali Papa Leone cita le "miserie condizioni, indegne dell'uomo" delle masse di poveri e la "cupidigia dei padroni e una sfrenata concorrenza", "un'usura divoratrice" e la concentrazione della ricchezza e dei mezzi di produzione nelle mani di un piccolo gruppo di ricchi, che crea "un gioco poco meno che servile" (n. 1). Papa Leone difende poi il diritto alla proprietà privata, condannando l'errato approccio dei socialisti, che privano i lavoratori oppressi del diritto a possedere proprietà private – un diritto che è "conforme alla natura" (nn. 5-8; si veda anche il n. 35). Si può dire che altri papi, in seguito, difenderanno il diritto alla proprietà privata seppur qualificandolo, avvicinandosi quindi di più alla posizione di Tommaso d'Aquino. San Giovanni Paolo II, infatti, sosterrà che sulla proprietà privata gravi "un'ipoteca sociale", che significa che lo Stato può limitare il diritto alla proprietà privata qualora ciò sia veramente

⁴⁴ Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 18-19.

⁴⁵ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 142-43, 76-77.

⁴⁶ Ibid., 143; Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 19.

necessario per soddisfare i bisogni di tutti.⁴⁷ Papa Leone cita invece San Tommaso, che sosteneva che la legge morale imponesse all'uomo di comunicare i beni esterni all'altrui necessità (n. 19). A differenza dei papi successivi, tuttavia, non ammette il diritto dello Stato di redistribuire la proprietà. Curiosamente, uno studioso ha constatato che l'Arcivescovo di New York Michael Corrigan fece pressioni su Mazzella affinché sottolineasse più fermamente l'importanza della proprietà privata con l'intento di lanciare un monito a un sacerdote socialista della sua diocesi scomunicato nel 1887.⁴⁸

Alle volte il Pontefice cita le Scritture come fonte della dottrina sociale della Chiesa. Per esempio, cita Giacomo 5,4 a riprova dell'obbligo dei padroni di dare a ciascuno la giusta mercede (n. 17). Leone cita poi molti altri passi delle Scritture in tutta l'enciclica, ma più di tutti individua il fondamento dei diritti dell'uomo nel "diritto naturale" (n. 7), sulla base del quale gli esseri umani hanno diritto a "provvedere" ai propri figli (n. 10), a una giusta mercede (n. 20) e all'associazione (36-38). Pur respingendo la nozione di conflitto di classe di cui erano fautori i socialisti, Papa Leone si oppone alla diminuzione della mercede degli operai "né con violenza né con frodi né con usure" (n. 17). Egli sostiene che il diritto a una mercede non "inferiore al sostentamento dell'operaio, frugale si intende" affondi le proprie radici in un "elemento di giustizia naturale" (n. 34), secondo la quale tutti gli esseri umani devono mantenere le proprie vite e quelle dei propri familiari. La povera gente, che non possiede capitale, può procurarsi i mezzi di sostentamento solo mediante il giusto salario del proprio lavoro (n. 34).

⁴⁷ Giovanni Paolo II, *Sollicitudo Rei Socialis*, n. 42. Si vedano anche Paolo VI, *Populorum Progressio*, nn. 23-4; Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*, n. 14; *Centesimus Annus*, nn. 15, 30-31, 42. In un discorso tenuto nel 1979 a Cuilapan, in Messico, Giovanni Paolo II affermò: "se il bene comune lo esige, non c'è da dubitare davanti alla stessa espropriazione, fatta nella debita forma". Si veda https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1979/january/documents/hf_jp-ii_spe_19790129_messico-cuilapan-indios.html.

⁴⁸ Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*.

Il riconoscimento della vulnerabilità dei poveri e dello squilibrio di potere tra padroni e operai di Papa Leone è anche alla base del suo sostegno nei confronti del diritto dei lavoratori all'associazione (si vedano i nn. 36-38). Lo Stato deve inoltre tutelare il diritto a formare associazioni e altri diritti dei lavoratori; altrimenti "egli contraddirebbe se stesso" (n. 38, si veda anche il n. 28). Lo Stato non deve "andare al di là di ciò che richiede il riparo dei mali o la rimozione del pericolo" (n. 29, si veda anche il n. 28); ciò nonostante, esso dovrebbe intervenire con l'autorità delle leggi per tutelare i diritti degli operai, garantendo che siano loro offerte mercedi e condizioni di lavoro dignitose e rimuovendo così le cause che porgono loro motivo di sciopero (n. 31, si veda anche il n. 29). Papa Leone sostiene inoltre che la giustizia commutativa e distributiva imponga allo stato di "concorrere al benessere dei proletari" e degli operai (n. 27).

Papa Leone rimprovera anche i capitalisti che "per guadagno abusano senza alcuna discrezione delle persone come fossero cose". Argomenta che non è giusto né umano esigere dall'uomo tanto lavoro da farne inebetire la mente e fiaccarne il corpo. In un'epoca in cui i padroni generalmente non rispettano il diritto degli operai alla vita e all'incolumità, Papa Leone insiste sul fatto che la dignità del lavoro impone di fare il possibile per promuovere la salute e la sicurezza della persona (nn. 33-34). Secondo lui, i fanciulli non andrebbero costretti al lavoro prematuramente perché "le forze, che nella puerizia sbocciano simili all'erba in fiore, un movimento precoce le sciupa, e allora si rende impossibile la stessa educazione dei fanciulli" (n. 33).

Nonostante Papa Leone ripudi tanto il socialismo quanto l'individualismo eccessivo, non matura la consapevolezza che la disuguaglianza economica deriva dalla giustizia e la vizia quanto avrebbero fatto, in maniera sempre più preminente, i papi successivi. Di fatto, dichiara che le disuguaglianze in termini di reddito derivano da una "differenza delle condizioni sociali"

che "torna a vantaggio sia dei privati che del civile consorzio" (n. 14). Già in *Katolicka Etyka Społeczna*, Wojtyła asserirà che il bene comune richiede che "i membri della società raggiungano un pari e proporzionato benessere materiale" ("członkowie społeczeństwa osiagają równomiernie i proporcjonalnie dobrobyt materialny"), il che rende "necessario limitare la ricchezza" ("należy dążyć do ograniczania zbytku").⁴⁹ In *Caritas in Veritate*, Papa Benedetto XVI riconoscerà che la disuguaglianza erode la "coesione sociale" (n. 32) e invoca una redistribuzione della ricchezza (n. 42). Papa Francesco dichiarerà con ancora più vigore che "un'economia dell'esclusione e della iniquità [...] uccide" (*Evangelii Gaudium*, n. 53). In altre parole, sebbene Papa Leone auspichi una giusta distribuzione, il suo bisogno di correggere i socialisti rende meno rigida la sua opinione in merito all'iniquità.

La dottrina sociale cattolica dai margini

Nonostante ci sia voluto del tempo prima che la Chiesa affrontasse di petto la questione sociale, nel secolo XIX i cattolici iniziarono a perorare la causa dei lavoratori con sempre più fervore, un sostegno che culminò con la grande enciclica sulle "cose nuove" dell'ordine socioeconomico e politico di Papa Leone. La grande enciclica di Papa Leone gettò le basi per l'incessante impegno della Chiesa a favore della dignità e dei diritti dei lavoratori. Tuttavia, occorre sottolineare che, pur con qualche eccezione, i cattolici in generale e il magistero in particolare non dimostrarono una grande risolutezza nei confronti dell'abolizione della schiavitù e della sottrazione di ricchezze ai popoli nativi dell'America settentrionale e meridionale, dell'Africa e dell'Asia fino al XX secolo.⁵⁰ Il magistero non riuscì a comprendere che "il

⁴⁹ Wojtyła, *Katolicka Etyka Społeczna*, 335. Si veda anche Giovanni Paolo II, *Dives in Misericordia*, n. 11.

⁵⁰ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 19. Wojtyła sostiene che l'enciclica *In Plurimis* (1888) di Papa Leone XIII "si riferisca all'abolizione della schiavitù" ["Do zniesienia niewolnictwa odnosi się encyklika ..."] (34)]. John T. Noonan ritiene, tuttavia, che sebbene alcuni papi tra

capitalismo moderno, prima nella sua forma mercantile e poi industriale, è stato parzialmente fondato, dal punto di vista economico, sul saccheggio razzista messo in atto dall'Occidente nei confronti dei popoli non europei e delle loro terre...".⁵¹ Di fatto è solo negli ultimi anni che le università cattoliche degli Stati Uniti hanno iniziato a fare i conti con il loro ricorso alla schiavitù e alla tratta degli schiavi come fonte di reddito fino al XIX secolo.⁵² Alcuni autorevoli cattolici bianchi, quale l'irlandese Daniel O'Connell (1775-1847), il Vescovo d'Orleans, Francia, Félix Dupanloup (1802-78) e lo statunitense William Gaston (1778-1844) compresero e argomentarono che la dignità umana universale è alla base dei diritti di tutte le persone, comprese quelle di colore e indigene.⁵³ Tuttavia, la maggior parte della popolazione non era d'accordo. Anche Mathew Carey, fermo difensore dei lavoratori, si dichiarò favorevole all'istituzione della schiavitù in quanto essenziale per il capitalismo americano.⁵⁴ D'altra parte, i cattolici neri invocavano la promozione della loro dignità e dei loro diritti da parte della Chiesa. A titolo di esempio, la newyorkese Harriet Thompson, insieme ad altri 26 firmatari, scrisse a Papa Pio IX nel 1851 per esortarlo a chiedere che i cattolici bianchi riconoscessero i neri come loro fratelli e sorelle in Cristo e permettessero ai loro figli di frequentare le scuole cattoliche. Come scrive lo storico Cyprian Davis, "per la prima volta, sebbene non per l'ultima, i laici

cui Gregorio XVI (*In Supremo*) e Leone XIII (*In Plurimis*) abbiano reso dichiarazioni contro l'istituzione della schiavitù, queste non costituiscono condanne inequivocabili. Leone XIII, per esempio, definì l'istituzione "spregevole e crudele" ma non "intrinsecamente malvagia". John Thomas Noonan, *A Church That Can and Cannot Change: The Development of Catholic Moral Teaching* (Notre Dame, Ind.: University of Notre Dame Press, 2005), 113, si vedano anche 17-26. Si veda anche Katie Walker Grimes, *Fugitive Saints: Catholicism and the Politics of Slavery* (Minneapolis Minnesota: Fortress Press, 2017), 93-96. Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 136-38.

⁵¹ Holland, *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*, 18.

⁵² Si veda Craig Steven Wilder, "War and Priests: Catholic Colleges and Slavery in the Age of Revolution", in *Slavery's Capitalism: A New History of American Economic Development*, ed. Sven Beckert e Seth Rockman (2016).

⁵³ Cyprian Davis, *The History of Black Catholics in the United States* (New York: Crossroad, 1990), 62-65. Per altre eccezioni degne di nota si veda Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890".

⁵⁴ Andrew Shankman, "Capitalism, Slavery, and the New Epoch", in *Slavery's Capitalism: A New History of American Economic Development*, ed. Sven Beckert e Seth Rockman (2016). Per l'appoggio dei cattolici bianchi alla schiavitù si veda Davis, *The History of Black Catholics in the United States*, 28-29.

cattolici neri avevano fatto sentire la propria voce, esprimendo sia lealtà e amore nei confronti della Chiesa, sia indignazione e sgomento per le pratiche razziste messe in atto all'interno della Chiesa".⁵⁵ In precedenza, nel 1828, Mary Lange O.S.P. (1784-1882) aveva fondato la prima congregazione religiosa per donne di colore, le Suore oblate della Provvidenza. Anche loro si opponevano al razzismo e al sessismo della Chiesa e della società, elargendo fondi a favore di scuole per donne e bambini di colore già negli anni Sessanta del XIX secolo.⁵⁶

Com'è possibile che i cattolici bianchi abbiano giustificato così a lungo la sottomissione e il trattamento disumano delle persone di colore? La teologa cattolica Katie Walker Grimes sostiene che i cattolici bianchi abbiano "appoggiato la schiavitù africanizzata non *nonostante* la loro costumanza cattolica ma, in gran parte, *a causa* di essa".⁵⁷ Negli Stati Uniti e in Europa troppo cattolici mostrano ancora una comprensione selettiva e distorta della dottrina della Chiesa relativa alla dignità e ai diritti umani. Per esempio, gli immigrati di colore sono visti come paria e non come figli di Dio alla ricerca di condizioni di vita e lavoro dignitose.⁵⁸ Nonostante la dottrina sociale cattolica abbia condannato il razzismo, la xenofobia e l'odio etnico in modo inequivocabile, il magistero non ha ancora dedicato a questi temi un'attenzione sistematica simile a quella con cui ha trattato le questioni dei lavoratori e della giustizia economica.⁵⁹

Storicamente la dottrina sociale cattolica ufficiale non ha fatto molto per le donne che cercano di aprirsi un varco nel mondo del lavoro. Come hanno sottolineato alcune teologhe femministe come Christine Firer Hinz, l'accento posto da Papa Leone XIII sul fatto che le donne

⁵⁵ Davis, *The History of Black Catholics in the United States*, 97, si vedano 94-97.

⁵⁶ Diane Batts Morrow, *Persons of Color and Religious at the Same Time: The Oblate Sisters of Providence, 1828-1860* (Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2002); Davis, *The History of Black Catholics in the United States*, 99-105.

⁵⁷ Grimes, *Fugitive Saints: Catholicism and the Politics of Slavery*, xiv.

⁵⁸ Si veda il mio articolo: Gerald J. Beyer, "Donald Trump, Catholics, and the Scourge of Racism", *Political Theology Today*, 2 dicembre 2016. Disponibile al seguente indirizzo: <https://politicaltheology.com/donald-trump-catholics-and-the-scourge-of-racism-gerald-j-beyer/>

⁵⁹ Bryan N. Massingale, *Racial Justice and the Catholic Church* (Maryknoll, N.Y.: Orbis Books, 2010).

siano "fatte da natura per i lavori domestici" (*Rerum Novarum*, n. 43) non è mai stato adeguatamente rivisto. L'incapacità mostrata dal magistero nell'enfatizzare che uomini e donne sono ugualmente dotati della capacità e della responsabilità di crescere figli e sbrigare lavori domestici impedisce alle donne di dedicarsi pienamente alla cura dei figli e alla carriera lavorativa.⁶⁰ Inoltre, la Chiesa deve ancora accogliere del tutto le implicazioni della dottrina sociale cattolica per le sue istituzioni, come dimostrato dal fatto che nessuna carica dirigenziale è ricoperta da donne. Come recentemente sostenuto da James Keenan SJ, non vi è nulla nella dottrina della Chiesa né nel diritto canonico che impedisca alle donne di servire come Cardinali nella chiesa.⁶¹

Occorre però anche sottolineare che da tempo le donne hanno vinto il sessismo presente nella Chiesa e nella società ergendosi a portavoce della dottrina sociale cattolica nel mondo. Nel XIX secolo furono le comunità religiose femminili a realizzare la più grande rete di orfanotrofi in Europa e negli Stati Uniti.⁶² Dal 1840 in poi, le donne religiose hanno svolto un ruolo cruciale nella costruzione e nel mantenimento degli ospedali cattolici negli Stati Uniti.⁶³ Prima di morire nel 1821, Elizabeth Ann Seton, assieme alle sue Suore di Carità, diede origine alla prima "offerta strutturata di servizi sociali ai poveri" mediante la costruzione di scuole, ospedali e orfanotrofi.⁶⁴ Nonostante il trattamento riservato alla natura delle donne in *Rerum*

⁶⁰ Christine Firer Hinze, "Women, Families, and the Legacy of *Laborem Exercens*: An Unfinished Agenda," *Journal Catholic Social Thought* 6, n. 1 (2013): 74, 82. Hinze si riferisce, per esempio, alla dissertazione che Giovanni Paolo dedica alla paternità in *Mulieris Dignitatem*. Sebbene il Papa riconosca senza dubbio l'importanza del ruolo dei padri, asserire che essi devono "imparare dalla madre la propria paternità" è problematico, in quanto implica che la paternità è in qualche modo "esterna" alla natura dell'uomo. Si veda *ibid.*, 77, nota 22.

⁶¹ James Keenan, "If We Want to Reform the Church, Let's Make Women Cardinals", *National Catholic Reporter*, 8 settembre 2018. Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.ncronline.org/news/accountability/if-we-want-reform-church-lets-make-women-cardinals>

⁶² Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", 101.

⁶³ Si veda Bernadette McCauley, *Who Shall Take Care of Our Sick? : Roman Catholic Sisters and the Development of Catholic Hospitals in New York City*, *Medicine, Science, and Religion in Historical Context* (Baltimore, Md.: Johns Hopkins University Press, 2005).

⁶⁴ Schuck, "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890", 108.

Novarum, fu proprio Papa Leone a incoraggiare di persona Santa Katharine Drexel a diventare missionaria presso i nativi americani. Poco dopo Santa Katharine Drexel cominciò a istituire scuole per i nativi americani e i cattolici neri e il suo risultato più importante fu l'istituzione, nel 1925, della Xavier University, il primo e unico istituto cattolico di istruzione superiore dedicato ai neri negli Stati Uniti. Assieme alle sue sorelle lottò a favore di una legge anti-linciaggio e sostenne finanziariamente l'Associazione nazionale per la promozione delle persone di colore (NAACP).⁶⁵ Donne imperterrite come la leader laburista radicale Mary "Mother" Jones (1837-1930) trassero ispirazione dagli insegnamenti della fede cattolica per lottare strenuamente a favore dei diritti dei lavoratori.⁶⁶ Nel 1892 Elizabeth Rogers, madre cattolica di numerosi figli, divenne "Maestro Lavoratore", ossia capo dei Cavalieri del Lavoro, che ai tempi rappresentavano 40.000 lavoratori.⁶⁷ Nel 1886 l'immigrante cattolica Leonora M. Barry (1849-1930) divenne presidente di un ramo dei Cavalieri del Lavoro che contava 9.200 membri nonché prima ispettrice generale per il "lavoro delle donne". Tenne inoltre centinaia di lezioni sulla causa delle donne lavoratrici e contro il lavoro minorile.⁶⁸ Le devote cattoliche Mary Kenney e Agnes Nesto contribuirono alla nascita della Women's Trade Union League nel 1903.⁶⁹

Nonostante le carenze in ambiti come la giustizia razziale e di genere, la lunga tradizione del cattolicesimo sociale e della moderna dottrina sociale cattolica resta uno dei doni più preziosi che la Chiesa cattolica abbia offerto al mondo. Come ho sottolineato, la Chiesa ha contribuito

⁶⁵ Davis, *The History of Black Catholics in the United States*, 135-36, 254. Papa Leone XIII assegnò inoltre a suor Francesca Cabrini il compito di diventare missionaria per prestare assistenza agli immigrati italiani a New York. A lei si deve la creazione di oltre 60 scuole, ospedali e orfanotrofi. Si veda: <https://www.mothercabrini.org/who-we-are/mother-cabrini/>

⁶⁶ Mazzenga, "One-Hundred Years of American Catholics and Organized Labor, 1870s-1970s", 34-35. Si veda anche Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 34.

⁶⁷ Mich, *Catholic Social Teaching and Movements*, 34. Si veda anche: <http://www.illinoislaborhistory.org/labor-history-articles/when-women-were-knights>

⁶⁸ Mary Jo Weaver, *New Catholic Women: A Contemporary Challenge to Traditional Religious Authority* (Bloomington: Indiana University Press, 1995), 22.

⁶⁹ Patricia A. Lamoureux, "Irish Catholic Women and the Labor Movement", *U.S. Catholic Historian* 16, n. 3 (1998).

enormemente alla sensibilizzazione sulle sofferenze dei lavoratori nel capitalismo industriale. La Chiesa continua a difendere i diritti e la dignità dei lavoratori, che sono oggetto di un'aggressione costante nell'economia globale moderna. La grande enciclica di Papa Leone XIII ha orientato la Chiesa verso quel tipo di cattolicesimo che continua a essere fonte d'ispirazione per le menti e i cuori dei giovani. Giovanni Paolo II sosteneva, giustamente, che la dottrina sociale cattolica fosse essenziale per la nuova evangelizzazione e asseriva correttamente che mettere in pratica tale dottrina, incorporandola nelle nostre pratiche, politiche e istituzioni, fosse il modo migliore per renderla credibile in un mondo che esalta l'individualismo radicale e l'instancabile ricerca della ricchezza e dei piaceri edonistici a discapito del bene comune. Dobbiamo guardare a noi stessi come agli eredi della grande tradizione di Ketteler, Mermillod, Pauline Jaricot, Papa Leone XIII, Mary "Mother" Jones, Agnes Nestor, Cesar Chavez, Dolores Huerta, Blessed Jerzy Popiełuszko, Alina Pienkowska e *Solidarność*, Beato Oscar Romero e dei molti altri cattolici che si sono battuti per la dignità e i diritti dei lavoratori e delle loro famiglie. Dobbiamo continuare a opporci a coloro che accettano acriticamente "un'economia che uccide", come ha detto Papa Francesco, e che non retribuisce in maniera adeguata i lavoratori per i frutti del loro lavoro né li protegge dai molti rischi cui sono esposti nelle loro attività.

Fonti:

- Beyer, Gerald J. "Donald Trump, Catholics, and the Scourge of Racism". *Political Theology Today*, 2 dicembre 2016.
- Campion, Owen F. "The Labor Movement: Church's Role in Bringing Human Rights Theory to Reality". *Our Sunday Visitor*, 4 agosto 2014.
- Davis, Cyprian. *The History of Black Catholics in the United States*. New York: Crossroad, 1990.
- Grimes, Katie Walker. *Fugitive Saints: Catholicism and the Politics of Slavery* [in inglese]. Minneapolis Minnesota: Fortress Press, 2017.
- Hinze, Christine Firer. "Women, Families, and the Legacy of *Laborem Exercens*: An Unfinished Agenda". *Journal Catholic Social Thought* 6, n. 1 (2013): 63-92.
- Holland, Joe. *Modern Catholic Social Teaching: The Popes Confront the Industrial Age, 1740-1958*. New York: Paulist Press, 2003.

- Lamoureux, Patricia A. "Irish Catholic Women and the Labor Movement". *U.S. Catholic Historian* 16, n. 3 (1998): 24-44.
- Massingale, Bryan N. *Racial Justice and the Catholic Church*. Maryknoll, N.Y.: Orbis Books, 2010.
- Mazzenga, Maria. "One-Hundred Years of American Catholics and Organized Labor, 1870s-1970s". *Journal Catholic Social Thought* 9, n. 1 (2012): 23-42.
- McCauley, Bernadette. *Who Shall Take Care of Our Sick? : Roman Catholic Sisters and the Development of Catholic Hospitals in New York City* [in inglese]. *Medicine, Science, and Religion in Historical Context*. Baltimore, Md.: Johns Hopkins University Press, 2005.
- Mich, Marvin L. Krier. *Catholic Social Teaching and Movements*. Mystic, CT: Twenty-Third Publications, 1998.
- Misner, Paul. *Social Catholicism in Europe: From the Onset of Industrialization to the First World War*. Londra: Darton, Longman and Todd, 1991.
- Morrow, Diane Batts. *Persons of Color and Religious at the Same Time: The Oblate Sisters of Providence, 1828-1860*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2002.
- Noonan, John Thomas. *A Church That Can and Cannot Change: The Development of Catholic Moral Teaching*. Notre Dame, Ind.: University of Notre Dame Press, 2005.
- Ryan, John A. *A Living Wage*. Rev. and Abridged ed. New York,: The Macmillan Company, 1920.
- Schuck, Michael J. "Early Modern Roman Catholic Social Thought, 1740-1890". In *Modern Catholic Social Teaching: Commentaries and Interpretations*, pubblicato da Kenneth R. Himes e Lisa Sowle Cahill, 99-126. Washington, D.C.: Georgetown University Press, 2005.
- Schuck, Michael Joseph. *That They Be One: The Social Teaching of the Papal Encyclicals 1740-1989*. Washington: Georgetown University Press, 1991.
- Shankman, Andrew. "Capitalism, Slavery, and the New Epoch". In *Slavery's Capitalism: A New History of American Economic Development*, pubblicato da Sven Beckert e Seth Rockman, 243-61, 2016.
- Weaver, Mary Jo. *New Catholic Women: A Contemporary Challenge to Traditional Religious Authority*. Bloomington: Indiana University Press, 1995.
- Wilder, Craig Steven. "War and Priests: Catholic Colleges and Slavery in the Age of Revolution". In *Slavery's Capitalism: A New History of American Economic Development*, pubblicato da Sven Beckert e Seth Rockman, 227-42, 2016.